



### MERCATI E EURO

**Moody's prevede la crescita dei junk bonds**  
FRANCO BRIZZO

L'Europa porterà a una crescita della domanda sul mercato europeo delle obbligazioni a rischio, i cosiddetti «junk bonds» emessi dalle società a basso rating. È quanto afferma uno studio di Moody's, secondo cui la moneta unica europea renderà innanzitutto più facile comparare la qualità delle emissioni. Nel 1998 le emissioni europee a rischio hanno raggiunto 14 miliardi di dollari, il doppio rispetto allo scorso anno, ma un valore comunque lontano dai livelli degli Usa. L'agenzia di rating sottolinea che il mercato europeo dei «junk bonds» ha conosciuto una rapida crescita fino a luglio scorso, prima di arrestarsi a fronte della crisi internazionale.

# €conomia

LAVORO | MERCATI | RISPARMIO

**LA BORSA**

MIB	1.246	+1,55
MIBTEL	21.004	+1,77
MIB30	31.037	+1,96

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1650,37	-20,21	1670,58
ECU	1946,78	-0,28	1947,06
MARCO TEDESCO	989,42	+0,04	989,39
FRANCO FRANCESE	295,06	0,00	295,06
LIRA STERLINA	2762,39	-22,47	2784,86
FIORINO OLANDESE	877,53	+0,07	877,45
FRANCO BELGA	47,96	0,00	47,96
PESETA SPAGNOLA	11,63	0,00	11,63
CORONA DANESE	260,22	-0,01	260,21
LIRA IRLANDESE	2460,87	-0,73	2461,60
DRACMA GRECA	5,87	0,00	5,87
ESCUDO PORTOGHESE	9,64	0,00	9,64
DOLLARO CANADESE	1064,69	-16,65	1081,35
YEN GIAPPONESE	13,62	-0,09	13,71
FRANCO SVIZZERO	1200,27	-1,58	1201,86
SCCELLINO AUSTRIACO	140,64	+0,01	140,63
CORONA NORVEGHESE	222,17	-0,95	223,12
CORONA SVEDESE	204,43	-2,04	206,47
DOLLARO AUSTRA.	np		np

**FONDI COMUNI**

Azionari italiani	+0,82
Azionari internazionali	+0,41
Bilanciati italiani	+0,39
Bilanciati internazionali	+0,23
Obblig. misti italiani	+0,08
Obblig. misti intern.	+0,07

## Visco annuncia: cambieremo l'Irpef

### Finanziaria, sì di Montecitorio alla restituzione dell'Eurotassa

**ROBERTO GIOVANNINI**

ROMA È in vista, e in tempi brevi, una modifica delle aliquote Irpef: la pressione fiscale verrà ridotta in particolare per i contribuenti con redditi medi e bassi. A poco tempo di distanza dal recente riordino della imposta più importante del nostro sistema fiscale, quella che tocca i redditi delle persone fisiche, il ministro delle Finanze Vincenzo Visco ieri ha annunciato un nuovo intervento. Con l'introduzione dell'aliquota unica al 19 per cento per la tassazione dei redditi da immobili - il governo ha chiesto una delega al Parlamento su questa materia - «bisognerà riorganizzare le aliquote dell'imposta sul reddito - ha dichiarato Visco in

aula a Montecitorio - per evitare che vi siano guadagni eccessivi per i percettori di redditi elevati, e nello stesso tempo, per ridurre ulteriormente il prelievo sui redditi più bassi, e per neutralizzare gli effetti che la riforma del catasto avrà sia sull'Ici che sulle imposte sui trasferimenti». L'operazione, a sentire Visco, però non sarà di grandi dimensioni. Ancora, oltre a un alleggerimento dell'imposta sulla prima casa, il ministro ha annunciato che ci sarà «uno sgravio analogo

per i cittadini che non hanno la prima casa, e che sono costretti ad affittarla».

E così, senza particolari scossoni le votazioni sulla Finanziaria 1999. Il clima appare decisamente disteso, non ci sono state sorprese, e procedendo di questo passo è probabile che entro il 21 novembre la Camera possa aver licenziato la manovra. L'assemblea ha approvato i primi quattro articoli del «collegato»: la restituzione del 60% dell'Eurotassa, l'esenzione dall'Irpef dell'integrazione al minimo delle pensioni più basse, il credito di imposta per le piccole e medie imprese delle zone «cuscinetto», gli incentivi per le aree depresse. L'articolo 3, che contiene il pacchetto di misure di riduzione

del costo del lavoro, pur essendo stato esaminato, sarà votato nel suo complesso solo dopo l'approvazione dell'articolo 8 che, istituendo la Carbon tax, fornisce la copertura finanziaria agli sgravi sul costo del lavoro.

Tra le novità più significative i vari emendamenti (ma comunque già annunciati) un emendamento della Commissione Bilancio, che dal 2000 eleva l'abbattimento degli oneri impropri fino allo 0,82%, anche per il settore autonomo (0,35 nel '99) e allarga al settore agricolo e alle cooperative la deduzione triennale per i nuovi assunti al sud, confermata per le altre imprese. Confermata anche la riduzione dello 0,82% per l'industria fin dal '99, l'aumento nel '99 e la proroga al 2001 della fisca-

lizzazione degli oneri sociali, l'aumento di 200 miliardi del fondo per la riduzione d'orario.

Il confronto tra maggioranza e opposizione è stato decisamente privo di spunti polemici. Come c'era da attendersi, i tre emendamenti «principe» del Polo (restituzione al 90% dell'Eurotassa, clausola di salvaguardia sulle pensio-

ni, riproposizione della legge Tremonti) sono stati bocciati. Problemi nella maggioranza invece ancora in materia di scuola privata: ieri Cosutta ha ribadito il no a trasferimenti di risorse agli istituti privati, aggiungendo che i fondi per il diritto allo studio (750 miliardi in finanziaria) potranno andare a sostegno di chi frequenta sia la scuola pubblica sia quella privata, ma non per il pagamento delle rette. Infine, è stata notata la presenza in Aula di Romano Prodi: disciplinato deputato, ha votato a favore della Finanziaria da lui stesso messa a punto e presentata al Parlamento.



**Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio**  
Mark Wilson Reuters

## Investimenti, Fazio apre al piano Delors

### E il Governatore annuncia un nuovo taglio del tasso di sconto

**ROMA** Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio loda la politica del ministro del lavoro Bassolino per l'occupazione imposta sulla flessibilità, e annuncia un ulteriore taglio del tasso di sconto.

In una intervista all'agenzia Market News International, Fazio si dichiara «felice» dell'approccio ai problemi del lavoro del neoministro e sottolinea di essere «d'accordo, naturalmente», con le recenti dichiarazioni con cui Bassolino ha annunciato tagli al costo del lavoro per le imprese più significative di quelli messi a punto dalla Finanziaria. Il governatore apprezza l'atteggiamento del neoministro per una maggiore flessibilità del mercato del lavoro. Fazio insiste poi sulla necessità di investimenti. Il considerevole surplus

della bilancia dei pagamenti europei, dice, crea lo spazio per politiche espansive.

Politiche, aggiunge, che dovrebbero seguire le indicazioni fornite dal «libro bianco» del '93, il cosiddetto «piano Delors». E ciò non comporterebbe la necessità di ritoccare il budget nazionale. «La spesa deve essere finalizzata per investimenti - aggiunge Fazio - deve essere finanziata con il risparmio e deve essere decisa in condizioni di stabilità dei prezzi». «Mi pare che il piano

Delors vada nella giusta direzione», dice Fazio.

Ma l'intervista è anche l'occasione per annunciare che la Banca d'Italia taglierà ancora il tasso di sconto prima della fine dell'anno in modo da portare il costo del denaro al livello di quello atteso per l'Euro, che sarà intorno al 3,30%. E la riduzione di circa 0,7 punti, dall'attuale 4%, con ogni probabilità non sarà fatta all'ultimo minuto, in modo da non creare problemi con il passaggio, dal primo gennaio, della politica monetaria alla banca Centrale Europea.

Fazio conferma che «l'ipotesi» intorno alla quale i banchieri centrali dei paesi dell'Euro stanno lavorando è quella di far convergere i tassi verso il 3,30% di Germania, Francia e dei paesi del Benelux -

«potrebbe essere il 3,35% o il 3,25%, ma in ogni caso intorno al 3,30%» - e spiega che vuole portare «completamente» verso quel livello i tassi italiani. Il livello dell'«eurotasso» - ha peraltro rivelato ieri il presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer, dovrebbe essere deciso il 22 dicembre.

Il Governatore ha anche ribadito l'impegno a difendere il cambio a 990 lire con il marco per l'ingresso nell'euro e ha rivelato che, oltre che in agosto, c'è stato un attacco speculativo contro la lira in ottobre, al momento delle dimissioni del governo Prodi. Non ha però precisato quanto ha dovuto spendere Bankitalia negli interventi sul mercato per respingerlo.

Fazio ha ribadito la necessità di una difesa forte dell'indipenden-

za della Banca d'Italia, anche inserita nella Costituzione così era stato previsto nel progetto di riforma preparato dalla Bicamerale. Il Governatore ha inoltre sottolineato di «non aver mai lavorato contro o a favore di nessun governo», e alla domanda se non aspiri a un incarico meno pesante ha risposto con una battuta: «Non prima di avere ottant'anni».

Per quanto riguarda la futura politica monetaria della Banca Centrale Europea, Fazio ha detto

che i tassi di interesse «rimarranno bassi a lungo», ma è sembrato escludere ulteriori riduzioni, perché «oltre un certo livello la politica monetaria non funziona e anzi può essere dannosa». E ha citato due esempi contrastanti: il costo del denaro al 5% negli Stati Uniti, che non ha impedito la crescita dell'economia, e il livello bassissimo del Giappone, che non è servito a impedire la recessione ma ha piuttosto creato un eccesso di liquidità. Quello che serve, ha aggiunto, è un circolo virtuoso come c'è stato in Italia negli anni '50 e negli Usa in quelli '90, «una crescita che produca occupazione e che andava di pari passo con la stabilità dei prezzi e con conti pubblici sani».

R.E.

## Vertice franco-tedesco, Lafontaine

### «Dopo l'euro, l'economia reale»

Un ampio coordinamento delle politiche economiche e finanziarie in Europa che accompagni il lancio della moneta unica è l'obiettivo che si prefigge il ministro tedesco delle Finanze. È questa la prima cosa che ha affermato Oskar Lafontaine, arrivando ieri ai lavori del vertice franco-tedesco a Bonn. Nessun commento, invece, da parte del ministro delle finanze francese, Dominique Strauss-Kahn. «È decisivo - ha detto Lafontaine - che l'Europa non abbia solo una singola valuta ma che questo processo sia accompagnato da uno stretto coordinamento delle politiche economiche e finanziarie». Nessun accenno, per il momento, all'andamento dei tassi d'interesse e dei tassi di cambio, come anche a fine riunione sia i francesi che i tedeschi hanno tenuto a sottolineare che il patto di stabilità che garantisce il varo dell'euro non è in alcun modo in discussione.

Su questo argomento, c'è da registrare, stamane, una novità dal fronte del governo tedesco: il neo-consigliere economico del cancelliere Schroeder, Klaus Gretschmann, nominato nel corso del fine settimana «sherpa» del cancelliere per preparare i vertici internazionali, ha detto in un'intervista a «Die Welt», di essere scettico riguardo alla proposta di un controllo dei cambi.

Gretschmann ha anche detto che una riduzione dei tassi d'interesse in Germania accrescerebbe le pressioni sugli altri paesi europei che devono convergere sui tassi dell'area franco-tedesca. «Sono scettico - ha detto Gretschmann - sull'efficacia delle «target zones» sui cambi, perché questo significherebbe che tutti i paesi partecipanti dovrebbero orientare le politiche economiche fortemente su questo obiettivo e questo mi pare irrealistico. È più facile fissare certe parità di cambio con aggiustamenti gradualisti».

## «Il risanamento non si impone con i panzer»

### D'Alema: il patto di stabilità sarà rispettato, ma non può offrire solo sacrifici

Il presidente del consiglio Massimo D'Alema, in dichiarazioni pubblicate ieri dal quotidiano tedesco «Frankfurter Allgemeine Zeitung», respinge i timori che l'Italia possa eventualmente tornare ad allentare la disciplina nelle finanze pubbliche e assicura: «il nostro bilancio per il 1999 è in linea con il patto di stabilità; la domanda va sostenuta e chiarisce - nel rispetto del patto di stabilità». Nell'intervista, in larga parte riportata sotto forma di discorso indiretto, D'Alema tuttavia precisa che «il risanamento non si può imporre con i panzer, né i politici possono offrire ai cittadini soltanto tagli dei salari, disoccupazione e deflazione». «Gli economisti - osserva D'Alema - parlano come se i governi non dovessero affrontare sempre le elezioni». Il premier italiano inoltre puntualizza che i democratici di sinistra hanno «sostenuto attivamente la politica di risa-

## Ciampi: nessuna intesa contro la Bce



**IL CASO**

**ROMA** Misteriosi patti tra ministri europei di area socialista per porre sotto controllo politico la Banca centrale europea? Le voci si moltiplicano, alimentate dal risalto con cui alcuni organi di stampa inglesi e italiani hanno diffuso un «documento segreto» (datato ottobre, e disponibile da allora su Internet...) in base al quale si chiederebbe alla Banca centrale europea di affiancare al suo compito istituzionale (la stabilità dei prezzi) il sostegno alle politiche economiche finalizzate all'occupazione e alla crescita. Secondo fonti austriache, domenica sera a Bruxelles (prima del vertice Ecofin di lunedì) si terrà una cena tra gli undici ministri economici Ue di area socialdemocratica: per l'Italia, ci sarà Vincenzo Visco. In ogni caso, si tratterebbe di un'occasione informale, senza «significato politico». Dalla Commissione Europea si replica di non sa-

per nulla, e anche Palazzo Chigi nega.

In ogni caso una dialettica tra «politici» e «banchieri» c'è, è nelle cose. Carlo Azeglio Ciampi smentisce seccamente ogni «complotto». «Domenica - ha detto a Venezia - non sarà siglato alcun patto. Non ci sono problemi istituzionali. Il trattato di Maastricht è chiarissimo: non occorre aggiungere nulla». Non si tratta, secondo Ciampi, di «modificare o riscrivere i parametri, ma di applicarli con duttilità e in modo intelligente in relazione alle condizioni dell'economia europea. E non c'è dubbio - ha aggiunto - che l'Europa adesso ha bisogno di investimenti». Sempre per Ciampi, tra i governi e la Bce c'è una «divisione dei compiti, ma anche una condivisione degli obiettivi: non vi è posto, nelle nascenti istituzioni economiche europee, per polemiche dannose, ma per una fruttuosa dialettica».

**Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi**